



**martedì 3 febbraio** ore 20.30

TEATRO COMUNALE DI FERRARA "CLAUDIO ABBADO"

## **Luzerner Sinfonieorchester**

**Michael Sanderling**

direttore

**Nikolai Lugansky**

pianoforte

# Luzerner Sinfonieorchester

**Michael Sanderling**

direttore

**Nikolai Lugansky**

pianoforte

## **FRYDERYK CHOPIN**

*(Żelazowa Wola, 1810 - Parigi, 1849)*

### **Concerto per pianoforte e orchestra n. 1 in mi minore op. 11**

*Allegro maestoso*

*Romanza: Larghetto*

*Rondò: Vivace*

## **PËTR ILJIČ ČAJKOVSKIJ**

*(Votkinsk, 1840 - San Pietroburgo, 1893)*

### **Sinfonia n. 4 in fa minore op. 36**

*Andante sostenuto - Moderato con anima*

*Andantino in modo di canzona*

*Scherzo. Pizzicato ostinato - Allegro*

*Finale. Allegro con fuoco*

### F. Chopin - Concerto n. 1 op. 11

Il *Concerto n. 1 in mi minore op. 11*, nonostante la numerazione ufficiale, fu composto nel 1830 successivamente al *Concerto in fa minore*. Quell'anno rappresenta nella biografia di Chopin una svolta e una rottura definitiva. A soli vent'anni l'autore si ritrova sospeso tra il successo nascente in patria e l'incertezza del futuro all'estero. Lasciata la Polonia ai primi di novembre per dirigersi verso Vienna, Chopin viene raggiunto poco dopo dalla notizia dello scoppio dell'insurrezione di Varsavia contro l'impero russo. Questo evento trasforma il suo viaggio di studio in un esilio forzato e permanente, scatenando in lui un conflitto interiore tra il desiderio di combattere per la propria terra e la consapevolezza che la sua missione sia legata alla musica. La sofferenza per la lontananza e il timore per la sorte dei propri cari segneranno profondamente il suo stile, portandolo ad abbandonare la brillantezza giovanile per una scrittura più drammatica, inquieta e intrisa di quel sentimento patriottico che non lo abbandonerà mai più. Ma torniamo all'*Op. 11*. Il brano è immerso pienamente nei canoni dello "stile brillante" allora in voga, influenzato da figure come Kalkbrenner, Hummel e

Field. Chopin riesce tuttavia a trascendere il mero virtuosismo tecnico per infondere alla partitura una profondità lirica e una malinconia retrospettiva, la celebre "żal" polacca, che lo distinguono nettamente dai suoi contemporanei e dai modelli di riferimento. L'*Op. 11* si apre con un *Allegro maestoso* di ampie proporzioni, dove l'orchestra introduce i temi principali con un tono quasi marziale e solenne, preparando il terreno per l'ingresso del pianoforte. Fin dalle prime battute risolte, il solista reclama la scena con una forza declamatoria straordinaria, non limitandosi a esporre di nuovo le melodie orchestrali, ma variandole con grande creatività: arabeschi, fioriture cromatiche e una raffinata sensibilità armonica trasformano la struttura classica in un flusso sonoro in cui il virtuosismo non è mai fine a se stesso, ma sempre funzionale all'espressione del sentimento. Proseguendo nell'analisi, il cuore pulsante del *Concerto in mi minore* risiede indubbiamente nel secondo movimento, la *Romance - Larghetto*, che Chopin stesso descrisse in una lettera all'amico Tytus Woyciechowski come una visione di luoghi cari evocata alla luce della luna in una serata di primavera. L'influenza del Belcanto italiano e, in particolare, delle melodie di Bel-

## Ritratto di Chopin - studio dei Fratelli Bisson, Parigi



lini, si palesa in un canto pianistico di infinita dolcezza e sospensione temporale, sostenuto da un'orchestra soffusa e quasi impalpabile. Proprio questa presunta esiguità orchestrale è stata storicamente oggetto di critiche da parte di chi cercava nel *Concerto op. 11* una dialettica di stampo beethoveniano. Su tutti, risulta singolare constatare come Franz Liszt, pur essendo stato tra i maggiori sostenitori di Chopin, abbia espresso giudizi severi sulla struttura dei suoi *Concerti per pianoforte*, nonostante le sue stesse opere non si discostino poi molto da quel modello. Per comprendere questa apparente contraddizione, è necessario analizzare il contesto critico che ha spesso tentato di inquadrare Chopin entro i canoni della grande tradizione sinfonica di Mozart, Beethoven e Brahms. Tut-

tavia tale approccio è visto ormai concordemente come errato. Nella Varsavia di inizio Ottocento, il punto di riferimento non era il sinfonismo beethoveniano — verso cui Chopin nutriva peraltro una certa diffidenza — ma piuttosto lo stile dei pianisti-compositori virtuosi coevi. In questo genere di composizioni, l'orchestra fungeva deliberatamente da cornice sommessata per valorizzare il solista, riducendosi a interventi minimi al di fuori dei passaggi d'apertura o di chiusura. Pertanto, i limiti orchestrali attribuiti a Chopin non derivano da un'incapacità tecnica, quanto da una precisa scelta stilistica legata alla scuola del virtuosismo pianistico dell'epoca. Questa tesi è supportata dal fatto che Chopin si formò sotto la guida di Józef Elsner, un esperto di musica orchestrale che ne supervisionava attentamente i manoscritti, apportando correzioni dove necessario. A ulteriore conferma della validità della sua scrittura strumentale, si può citare l'apprezzamento di Hector Berlioz, il quale, nel suo trattato sull'orchestrazione, scelse proprio alcuni passaggi degli archi scritti da Chopin come esempi di eccellenza tecnica, dimostrando che la sua scrittura per orchestra era tutt'altro che priva di valore o consapevolezza. Le scelte sono dunque deliberate e intenzionali, necessarie per porre il pianoforte in una dimensione di isolamento eroico e poetico, come evidenziato dal musicologo Piero Rattalino: «In Chopin il pianoforte



non è un attore che recita una parte in un dramma: è il dramma stesso. L'orchestra non è l'antagonista, ma lo sfondo, il paesaggio entro cui l'eroe pianistico compie il suo viaggio solitario e assoluto». Questa riflessione cattura perfettamente l'essenza ontologica dell'opera, dove lo strumento solista assorbe in sé ogni tensione narrativa e ogni sfumatura psicologica, portando infine l'ascoltatore verso la conclusione. Il *Rondò - Vivace*, un movimento basato sul ritmo della *krakowiak*, una danza popolare di Cracovia che chiude il concerto con un'esplosione di vitalità, eleganza e gioia acrobatica, richiedendo al pianista una precisione tecnica assoluta e una leggerezza di tocco che deve apparire naturale e spontanea.

### ***P. I. Čajkovskij - Sinfonia n. 4 in fa minore op. 36***

I fili della vita di Čajkovskij si intrecciano, si annodano e si sciolgono come i motivi di un romanzo. La sua biografia offre una trama già pronta di relazioni fuori dell'ordinario, di sentimenti aggrovigliati e passioni confuse, di una ricca varietà di personaggi. Klaus Mann ha intuito per primo questa corrispondenza tra la vita e la letteratura nel suo *Symphonie Pathétique. Ein Tschaikowsky-Roman*. Se la *Patetica* è l'epilogo tragico della storia di Čajkovskij, la *Quarta* rappresenta l'inizio della sua parte più drammatica. L'anno della *Sinfonia in fa minore*, il 1877, fu il momento in cui nel volgere di pochi mesi il destino,

per usare un concetto prossimo a Čajkovskij, provvide a mutare il corso della sua vita in modo definitivo.

Le figure che determinarono questa svolta furono due donne, che comparirono all'improvviso, in modo imprevedibile, nella sua storia: la contessa Nadezda von Meck e Antonina Ivanovna Milyukova. Entrambe si manifestarono a Čajkovskij con una lettera, che immaginiamo scritta come quella di Tatjana nell'Eugenio Oneghin, di notte, con la mente ebbra di bruciante passione. Per la verità, il primissimo biglietto di Nadezda von Meck fu solo un formale gesto di ringraziamento per una musica ricevuta, ma bastò una disponibile apertura di Čajkovskij per dare la stura a uno dei più incredibili epistolari della cultura occidentale. Lo sventurato rispose anche a Antonina Ivanovna, a cui toccò il terribile compito di diventare strumento della masochistica tendenza autodistruttiva di Čajkovskij, che, contro ogni ragionevole valutazione della propria sessualità e della distanza culturale tra lui e la ragazza, la prese in sposa il 18 luglio, nella chiesa di San Giorgio a Mosca, alla presenza dei soli testimoni. Forse per un imperscrutabile diritto di compensazione, il destino aveva nel frattempo provveduto a suscitare dal nulla una fata turchina, con in mano una cornucopia però, nella persona della ricchissima contessa von Meck. La relazione tra il compositore con la contessa non fu meno insolita dell'altra: per comune accordo, non si parlarono mai e il loro unico incontro avvenne per caso, senza scambiare una sola parola, passeggiando

in un bosco. Dal matrimonio, Čajkovskij fuggì, letteralmente, dopo due mesi e mezzo, senza riuscire mai più a riprendersi dalla frattura emotiva che questa assurda vicenda aveva provocato nel suo Io. Nell'intervallo tra l'ingresso in scena di queste due figure femminili tanto diverse, Čajkovskij creò in maggio lo schema della *Quarta Sinfonia*, che finì di orchestrare, mentre si trovava in soggiorno a Sanremo, ai primi di gennaio del 1878. Nicolai Rubinstein, suo direttore di Conservatorio a Mosca, decise di farla eseguire a tempo di record in un concerto dell'orchestra, sotto la sua direzione, il 10 febbraio successivo.

Čajkovskij scrisse alla von Meck che questa Sinfonia era il suo lavoro fino allora più importante e più riuscito, e che desiderava che la intendesse dedicata a lei, in segreto, visto che non aveva mai accettato di comparire pubblicamente in veste di mecenate. La contessa rispose che poteva scrivere sul frontespizio "alla mia amica". L'autore, di rimando, fece stampare: "Dedicata alla mia migliore amica".

Čajkovskij non aveva mai scritto prima d'ora un movimento tanto ardito e complesso quanto il primo tempo della *Quarta*. Un respiro sinfonico altrettanto possente l'avrebbe trovato solo nell'ultima Sinfonia, a diretto contatto con la tragedia che è contenuta in essa. Il mondo emotivo di Čajkovskij esprime anche qui il sentimento di disperazione e l'angoscia del tempo perduto, che rimangono le emozioni primarie di tutta la sua musica. Il compositore, però, sente la necessità di una forma lunga, più ampia di quanto non avesse mai tentato in

precedenza. Il punto di partenza rimane sempre il modello classico e architettonico di Beethoven, ma Čajkovskij ha bisogno di un percorso più narrativo, di un flusso musicale che abbia il ritmo di un racconto. L'immagine iniziale è un motto dei corni, che designa un tema ricorrente in tutta la Sinfonia. La fisionomia di questo tema richiama da vicino il *Ring* wagneriano, in particolare la drammatica scala discendente dei tromboni, associata all'idea del compiersi del destino. Le sofferenze di Čajkovskij sono però sempre umane, persino troppo: piccole nevrosi, depressioni isteriche a giudicare dal primo tema della forma. *Moderato con anima* è il tempo, "in movimento di valse", su cui una melodia malaticcia, tutta concentrata in se stessa, si contorce attorno al fa minore senza trovare aria per respirare. La tendenza di Čajkovskij ad avere un'esposizione con tre temi è rispettata anche qui: il secondo è un delizioso motivo in la bemolle del clarinetto, il terzo un'idea dolcemente cullante dei violini in si maggiore. Ma quel senso di narrazione a cui si accennava sopra, il respiro lungo della forma, è legato all'ampio movimento di rotazione del percorso tonale. Le stazioni importanti dell'armonia raffigurano una ruota che procede per terze minori: fa minore - la bemolle - do bemolle/si - re - fa minore.

Per raggiungere questo cerchio tonale Čajkovskij deve forzare la logica della forma tripartita della sonata, inserendo degli episodi in cui ritorna il tema iniziale del destino. Si dispiega così quel racconto dei dolori e

dell'incombere di una inquietudine esistenziale, le cui tracce sono pure idee musicali, ma figurativamente abbracciano una narrazione lirica. Più semplice è il percorso dei due movimenti centrali, l'*Andantino in modo di canzone* e lo *Scherzo*. Qui la vena spontanea di Čajkovskij dipinge scene fisse, bozzetti di un lirismo legato al canto popolare, al ricordo affettuoso e melanconico di un mondo protetto e integro. Il problema del finale è invece tutt'altro discorso, e non è in questa Sinfonia che Čajkovskij arriva a una soluzione convincente. Le critiche dell'allievo e amico Taneyev, che notava un'eccessiva somiglianza con la musica da balletto, non erano del tutto infondate. C'è troppo colore, troppa ricerca dell'effetto, troppo movimento superficiale in questo *Allegro con fuoco*. L'autore non trova una voce autentica nel trattare il motivo popolare, che aveva già adoperato Balakirev nell'*Ouverture su tre temi russi*, e anche il ritorno finale del tema del destino non trova un contrasto poetico efficace, schiacciato dal rumoroso schieramento dell'orchestra, che assorda le ultime pagine di questa sinfonia della crisi.

### **Oreste Bossini**

*(Dall'archivio di Ferrara Musica: testi tratti dal saggio per il concerto dell'Orchestra Filarmonica di San Pietroburgo, direttore Yuri Temirkanov, 25 febbraio 1999)*



**Čajkovskij in una foto del 18 gennaio 1888, Amburgo**

## LUZERNER SINFONIEORCHESTER

La Luzerner Sinfonieorchester, la più antica orchestra sinfonica della Svizzera (nata nella stagione 1805/06), ha ottenuto riconoscimenti ben oltre la propria regione, combinando con successo tradizione e innovazione. Grazie ai suoi musicisti di livello mondiale provenienti da circa 20 nazioni, l'orchestra si è sviluppata nel corso degli anni in un ensemble di respiro internazionale: rappresenta la vita musicale di Lucerna nelle tournées internazionali ed è Orchestra in Residenza presso il KKL di Lucerna. È anche l'orchestra d'opera del Teatro di Lucerna. Michael Sanderling ricopre il ruolo di direttore principale dell'orchestra dalla stagione 2021/22. Promuove attivamente la nuova musica attraverso la commissione di opere a compositori quali William Kentridge, Sofia Gubaidulina, Dieter Ammann, Rodion Shchedrin, Thomas Adès e Wolfgang Rihm. La serie *Rising Stars*, i concerti all'ora di pranzo e il Premio Arthur Waser segnalano l'impegno dell'orchestra nel promuovere i giovani talenti. L'orchestra gestisce una propria accademia orchestrale e un programma di sensibilizzazione completo, per il quale ha ricevuto il premio "Junge Ohren" nel 2018. Dal 2021 ha sede nell'*Orchesterhaus*, che funge da casa, laboratorio, sala prove e studio di registrazione. Oltre alle prove - alcune delle quali aperte al pubblico - in questa sede si tengono anche concerti di musica da camera e numerosi eventi di divulgazione musicale. Il profilo internazionale dell'orchestra si riflette nella sua produzione di CD e DVD. *Sony Classical* ha pubblicato album quali *Rachmaninoff in Lucerne* e la *Nona Sinfonia* di Beethoven. Nel 2021 l'orchestra ha siglato una partnership a lungo termine con Warner Classics. Dopo un ciclo di Brahms acclamato dalla critica, ha recentemente pubblicato una registrazione dei concerti





per pianoforte di Grieg e Schumann, con Elizabeth Leonskaja come solista. La stagione 2024/25 ha presentato collaborazioni con artisti rinomati quali Martha Argerich, Janine Jansen, Anastasia Kobekina, Kian Soltani, Rudolf Buchbinder, Gautier Capuçon, Julia Fischer, Mikhail Pletnev e Beatrice Rana. Michael Sanderling ha affrontato anche due grandi *Requiem* della storia: Il *Requiem in re minore* (KV 626) di Mozart del 1791 e il *Requiem op. 89 (B 165)* di Antonín Dvořák, composto nel 1890. A novembre è stata presentata la nuova opera di Fazil Say *Mozart e Mevlana Rumi* in prima esecuzione mondiale. Dal 2022 l'orchestra organizza il festival pianistico internazionale "Le Piano Symphonique", sotto la direzione artistica di Numa Bischof Ullmann. Nel corso della stagione sono stati tenuti altri tre recital con interpreti di spicco in relazione al festival 2025: Khatia Buniatishvili, Krystian Zimerman ed Evgeny Kissin. Kissin è stato anche coinvolto in un evento clou del festival 2025: il "Progetto Shostakovich". In questo progetto, ha eseguito opere del suo compositore connazionale insieme ad amici e compagni musicali di lunga data quali Gidon Kremer, il Quartetto Kopelman, la cantante Chen Reiss e il tenore Michael Schade. Martha Argerich, la "maestra del suono senza peso", rimane una figura chiave del festival in qualità di "Pianiste Associée". I risultati della Luzerner Sinfonieorchester, e in particolare del suo direttore artistico Numa Bischof Ullmann, sono stati premiati nella primavera del 2023 con il Premio europeo della cultura "yoeurope Award". La promozione internazionale dell'orchestra è finanziata principalmente dal *Michael and Emmy Lou Pieper Trust*.



## NIKOLAI LUGANSKY

È noto per le sue interpretazioni di Rachmaninov, Prokof'ev, Chopin e Debussy. Ha ricevuto numerosi premi per le registrazioni e i meriti artistici. Collabora regolarmente con direttori d'orchestra del calibro di Kent Nagano, Yuri Temirkanov, Manfred Honeck, Gianandrea Noseda, Stanislav Kochanovsky, Vasily Petrenko, Lahav Shani ed è ospite regolare di importanti orchestre internazionali, tra cui i Berliner Philharmoniker, la London Symphony Orchestra, la Filarmonica dei Paesi Bassi, l'Orchestre Philharmonique de Radio France, la Filarmonica di Oslo, la Swedish Radio Symphony Orchestra e l'Orquestra Nacional de España.

È invitato da alcuni dei festival più prestigiosi al mondo, tra cui Aspen, Tanglewood, Ravinia e Verbier. Tra i suoi collaboratori di musica da camera figurano Vadim Repin, Alexander Kniazev, Mischa Maisky e Leonidas Kavakos. Nel 2023 ha celebrato il 150° anniversario della nascita di Rachmaninov eseguendo cicli di programmi monografici al Théâtre des Champs-Élysées di Parigi e alla Wigmore Hall di Londra, oltre ad altre esibizioni in tutta Europa, tra cui alla Konzerthaus di Vienna e Berlino, al Bozar di Bruxelles, al Rudolfinum di Praga e al Royal Concertgebouw di Amsterdam. Nella stagione 2024/25 è stato invitato dalla NHK Symphony Orchestra di Tokyo (Dutoit), dalla NDR Radiophilharmonie di Hannover (Kochanovsky), dalla Filarmonica di Bruxelles (Ono), dall'Orchestre Philharmonique de Radio France (Peltokovsky), dalla Konzerthaus Orchester di Berlino (Valčuha), dalla Philharmonia di Londra (Rouvali). Ha continuato a portare le sue trascrizioni wagneriane in recital, in sale rinomate quali il Teatro alla Scala, il Théâtre des Champs-Élysées, la Konzerthaus di Vienna, la Wigmore Hall, la Tonhalle di Zurigo, il Piano à Lyon, il Gulbenkian, tra molti altri. È tornato anche in Corea (con una tournée di recital a Ulsan, Daegu e Seul), in Sud America (a Bogotá e con l'Orchestra Sinfonica do Estado de São Paulo) e negli Stati Uniti (con recital in diverse città, tra cui Aspen, Washington e Kansas City). Registra in esclusiva per Harmonia Mundi. Il suo CD Rachmaninov: 24 Preludes (2018) ha ricevuto recensioni entusiastiche, mentre il CD César Franck, Préludes, Fugues & Chorals (2020) ha vinto il Diapason d'Or. Il suo ultimo disco, Richard Wagner, è uscito nel marzo 2024 (Editor's Choice nel mese di maggio e incluso tra i migliori album classici dell'anno di Gramophone) e ha vinto il Premio Abbiati del Disco 2024 per il repertorio solistico. Il suo album Rachmaninov: Études-Tableaux; 3 Pièces è stato premiato con uno Choc de l'Année 2023 (Classica) e con la Editor's Choice di Gramophone (marzo 2023). Tra gli altri premi per le sue numerose registrazioni precedenti: Diapason d'Or (Sonate per pianoforte di Rachmaninov) ed Editor's Choice di Gramophone (Grieg e Prokofiev con Kent Nagano e la Deutsches Symphonie-Orchester Berlin).







## MICHAEL SANDERLING

È Direttore Principale della Luzerner Sinfonieorchester dal 2021, e la sua nomina fa seguito a una collaborazione di successo durata molti anni, con l'obiettivo comune di sviluppare ulteriormente il repertorio tardo-romantico (Bruckner, Mahler e Richard Strauss) nell'orchestra. Dall'inizio del suo mandato sono stati pubblicati diversi CD molto apprezzati. Tra questi spiccano un ciclo di Brahms (2023, Warner Classics), con le quattro Sinfonie e la sua "quinta" - un quartetto per pianoforte orchestrato da Arnold Schoenberg - nonché una registrazione dei Concerti per pianoforte di Schumann e Grieg con Elisabeth Leonskaja come solista. Sotto la sua direzione, la Luzerner Sinfonieorchester ha effettuato tournée in Asia, Sud America e Germania. L'esecuzione della *Sinfonia n. 10* di Šostakovič alla Konzerthaus di Vienna, accompagnata dal film d'animazione di William Kentridge *Oh to Believe in Another World*, ha attirato particolare attenzione. Quest'opera era stata precedentemente presentata in anteprima al KKL di Lucerna e al festival Theatrum Mundi di Pompei. Come Direttore Ospite, Michael Sanderling dirige importanti orchestre in tutto il mondo. Tra queste, i Berliner Philharmoniker, la Gewandhausorchester di Lipsia, l'Orchestra Sinfonica di Indianapolis, l'Orchestra Filarmonica di Hong Kong, la Royal Concertgebouw Orchestra, l'Orchestre de Paris, la Philharmonia Orchestra di Londra, la NHK Symphony Orchestra, l'Orchestra della Tonhalle di Zurigo, i Wiener Symphoniker, la Toronto Symphony Orchestra, l'Orchestra Filarmonica di Helsinki e la BBC Scottish Symphony Orchestra. Dal 2011 al 2019 è stato Direttore Principale della Filarmonica di Dresda. Durante questo periodo ha elevato il profilo dell'orchestra, affermandola come uno dei principali ensemble tedeschi, anche grazie a numerose tournée internazionali e alle registrazioni dell'integrale delle Sinfonie di Beethoven e Šostakovič per Sony Classical. In precedenza, Sanderling è stato Direttore Principale della Kammerakademie Potsdam, di cui è stato Direttore Artistico dal 2006 al 2011. Oltre alle registrazioni sopra citate, la sua ampia discografia comprende registrazioni di importanti opere di Dvořák, Schumann, Prokof'ev e Čajkovskij, nonché opere per violoncello e orchestra di Bloch, Korngold, Bruch e Ravel con Edgar Moreau e la Luzerner Sinfonieorchester. Nel 2011 ha diretto la nuova produzione di *Guerra e pace* di Prokof'ev all'Opera di Colonia, per la quale è stato eletto "Direttore d'orchestra dell'anno" dalla rivista Opernwelt. Sanderling è un appassionato sostenitore dei giovani musicisti. Insegna all'Università di Musica e Arti dello Spettacolo di Francoforte e collabora regolarmente con la Schleswig-Holstein Festival Orchestra. Dal 2003 al 2013 è stato Direttore Principale dell'orchestra giovanile della Deutsche Streicherphilharmonie.







# Stagione concertistica 2025/2026

**domenica 14 settembre**

**Ensemble Nova Ars**

**Cantandi**

**Giovanni Acciai** direttore

**lunedì 6 ottobre**

**Filarmonica della Scala**

**Michele Mariotti** direttore

**Giuseppe Gibboni** violino

**lunedì 13 ottobre**

**MDI Ensemble**

**lunedì 20 ottobre**

**Duo Canino / Ballista**

**lunedì 27 ottobre**

**Orchestra di Padova  
e del Veneto**

**Marco Angius** direttore

**Alessandro Taverna**

pianoforte

**lunedì 10 novembre**

**Orchestra Il Pomo d'Oro**

**Ilya Gringolts** violino

**Francesco Corti** clavicembalo

**martedì 18 novembre**

**Chamber Orchestra of  
Europe**

**Sir Antonio Pappano**

direttore

**Maria Dueñas** violino

**lunedì 24 novembre**

**Grigory Sokolov** pianoforte

**mercoledì 26 novembre**

**Trio Nebelmeer**

**mercoledì 10 dicembre**

**Orchestra da Camera  
di Mantova**

**Louis Lortie** pianoforte

**lunedì 15 dicembre**

**I Solisti dell'Orchestra  
Città di Ferrara**

**giovedì 18 dicembre**

**Accademia Bizantina**

**Ottavio Dantone**

direzione e clavicembalo

**lunedì 12 gennaio**

**Trio Phaeton**

**mercoledì 21 gennaio**

**Arsenii Moon** pianoforte

**martedì 3 febbraio**

**Luzerner**

**Sinfonieorchester**

**Michael Sanderling**

direttore

**Nikolai Lugansky**

pianoforte

**martedì 17 febbraio**

**Quartetto Belcea**

**mercoledì 25 febbraio**

**Camerata Salzburg**

**Gile Bae** pianoforte

**mercoledì 4 marzo**

**Giovanni Bertolazzi**

pianoforte

**domenica 15 marzo**

**Uto Ughi & I Filarmonici  
di Roma**

**mercoledì 18 marzo**

**Junge Deutsche**

**Philharmonie**

**Sir George Benjamin**

direttore

**Bomsori Kim** violino

**lunedì 30 marzo**

**Orchestra Spira Mirabilis**

**Lorenza Borrani** violino e

maestro concertatore

**giovedì 23 aprile**

**Orchestra Filarmonica**

**"Arturo Toscanini"**

**Roberto Abbado** direttore

**Midori Gotō** violino

**martedì 5 maggio**

**Das Cabinet des**

**Dr. Caligari**

film di Robert Wiene (1920)

**Edison Studio**

**lunedì 11 maggio**

**Orchestra Regionale**

**Toscana**

**Diego Ceretta** direttore

**domenica 17 maggio**

**Bamberger Symphoniker**

**Manfred Honeck** direttore

**Julia Fischer** violino

## FeMu EDU

**martedì 16 dicembre**

**Vivaldi Rock**

**domenica 21 dicembre**

**Concerto di Natale**

**enerdì 23 gennaio**

**Pierino e il lupo**

**enerdì 13 febbraio**

**Il carnevale**

**degli animali**

**lunedì 23 marzo**

**Tutti quanti  
voglion fare il jazz**

**giovedì 16 aprile**

**Beethoven e  
Mendelssohn  
in concerto**

## Family Concert

**domenica 15 marzo**

**Uto Ughi & I Filarmonici di Roma**

**giovedì 23 aprile**

**Orchestra Filarmonica Toscanini**

**domenica 17 maggio**

**Bamberger Symphoniker**

## Il pianoforte contemporaneo

9 novembre, 16 novembre, 30 novembre,  
25 gennaio, 15 marzo, 13 maggio

# Associazione Ferrara Musica

## Fondatore

*Claudio Abbado*

## Presidente

*Francesco Micheli*

## Vice Presidente

*Maria Luisa Vaccari*

## Consiglio direttivo

*Francesco Micheli*

*Maria Luisa Vaccari*

*Milvia Mingozzi*

*Stefano Lucchini*

*Riccardo Maiarelli*

## Direttore artistico

*Enzo Restagno*

## Direttore organizzativo

*Dario Favretti*

## Consulenza strategica

*Francesca Colombo*

## Responsabile comunicazione

*Marcello Garbato*

## Social media

*Francesco Dalpasso*

## Tesoriere

*Milvia Mingozzi*

## SEGUICI SUI SOCIAL

Seguici sui nostri canali social per foto, video, approfondimenti e per rimanere sempre aggiornato sugli appuntamenti della stagione!

 [facebook.com/ferraramusica](https://facebook.com/ferraramusica)

 [instagram.com/ferraramusica](https://instagram.com/ferraramusica)

## PROSSIMO APPUNTAMENTO: 17 FEBBRAIO

### QUARTETTO BELCEA

Musiche di Webern, Mozart e Beethoven



CON IL SOSTEGNO DI



SOCIO FONDATORE



IN COLLABORAZIONE CON

